RELAZIONE VISITA ALLA CASA CIRCONDARIALE DI PORDENONE DEL 21.06.2022.

A seguito della notizia - comparsa sui quotidiani locali un paio di settimane fa e di cui non è mai stata avvisata l'Avvocatura Pordenonese - relativa a problemi strutturali della Casa Circondariale cittadina una delegazione della Camera Penale di Pordenone - composta dal Presidente Avv. di Risio, dal Segretario Avv. Fabris, dal Vicepresidente Avv. Panizzi, dal Consigliere Avv. Centazzo e dall'associata Avv. Soveri delegata dalla Camera Penale territoriale per monitorare la situazione del Carcere cittadino - unitamente all'Avv. Enrico Miscia, referente regionale dell'Osservatorio Carcere dell'U.C.P.I., si è recata in visita alla struttura per verificare lo stato dei luoghi.

Ciò che è stato appurato non corrispondeva con quanto denunciato negli articoli di giornale pubblicati, infatti si è accertato come siano in corso delle attività di manutenzione di tipo prettamente idraulico che riguardano cinque delle dodici stanze detentive complessive.

Le cinque stanze interessate dai lavori sono quelle poste al primo piano e destinate alla sezione protetti nonché quella, separata dalle altre, destinata ai semiliberi. Una volta terminata l'attività al primo piano, gli interventi interesseranno le stanze del piano terra, tradizionalmente dedicate ai comuni.

Detta attività manutentiva trova ragione nel fatto che precedentemente la Casa Circondariale aveva un'unica sala docce con cinque postazioni - di cui solo quattro funzionanti - mentre le stanze avevano un bagno privato con lavandino e wc ma prive di acqua calda e di doccia.

Essendo la sala docce destinata a entrambe le sezioni ospitate, ovvero protetti e comuni, i turni per l'utilizzo delle stesse dovevano essere organizzati in modo tale da consentire a tutti la fruizione ma anche da evitare l'incontro tra gli ospiti delle due sezioni.

A seguito dei lavori in corso tutti i bagni avranno una doccia e godranno anche dell'acqua calda.

Benché non si siano ravvisate criticità nella tenuta strutturale dell'edificio, è la composizione stessa della casa circondariale a essere, da sempre, inadatta alla destinazione come spazio detentivo.

Si tratta infatti del Castello cittadino che risale all'incirca al XIII secolo e che è stato costruito e concepito secondo i canoni di allora: corridoi angusti, aperture piccole con aerazione e luce ridotte ulteriormente dalle grate, spazi aperti insufficienti.

Tuttavia, come in occasione delle visite precedenti, colpiscono la pulizia, l'ordine e l'organizzazione degli spazi che, senza ombra di dubbio, beneficiano del buon rapporto instaurato tra persone detenute e polizia penitenziaria.

In ragione delle attività di manutenzione non sono ammessi i c.d. nuovi arrivi ed è stata notevolmente

ridotta la popolazione detenuta che, al 21.6, conta 22 persone, di cui 16 c.d. "protetti".

Tutti i detenuti del primo piano, ovvero i c.d. protetti, sono stati trasferiti al pian terreno dove si trovano i c.d. comuni senza che ciò, tuttavia, abbia causato alcun tipo di problema in mezzo alla popolazione ospitata, in quanto l'obiettivo comune è il miglioramento degli spazi detentivi.

La Casa Circondariale costituisce, per quanto riguarda la pandemia, una piccola enclave immune da contagi quantomeno con riferimento ai detenuti e ciò ad evidenziare che, evidentemente, le misure restrittive adottate hanno, nonostante tutto, funzionato.

Con l'allentamento delle restrizioni imposte dal Covid19 sono riprese le precedenti attività formative, rieducative e ricreative quali Cineforum settimanale, le funzioni religiose, i corsi di alfabetizzazione e scolarizzazione sino alla III^ media.

Inoltre, grazie a un progetto finanziato dalla Cassa Ammende, i detenuti personalmente hanno rinnovato lo spazio lavanderia e conti correnti, eseguendo attività di pavimentazione, piastrellatura e pittura delle pareti e riuscendo a ricavare una ulteriore piccola area da destinare a laboratorio per le attività.

Le reali criticità sono rappresentate dalla mancanza di un medico "fisso" interno (attualmente sono circa sette i professionisti che si alternano nel servizio) e dalla riduzione del relativo orario.

E' previsto, infatti, che il medico termini il proprio turno alle 18.00 lasciando quindi la gestione di eventuali necessità alla Guardia Medica, Servizio però da tempo afflitto dall'insufficienza di personale rispetto alle necessità del territorio e, in ogni caso, limitato rispetto alla realtà carceraria fatta di esigenze diverse e peculiari e specifiche condizioni di salute (ad esempio sieropositività, malattie sessualmente trasmissibili, ecc.) che richiedono una maggior attenzione.

Infine, l'altro *vulnus* nella realtà carceraria cittadina è rappresentato - come da tempo la Camera penale locale evidenzia - dalla mancanza di un Garante delle persone private della libertà personale.

Se la Svezia ha istituito detta figura nel 1809 e l'Italia ha avviato l'iter nel 1997, ci si chiede quando anche Pordenone potrà avere l'Autorità di garanzia prevista normativamente per le persone private della libertà.

Pordenone, 22 giugno 2022

Avv. Sarah Soveri

Avv. Enrico Miscia

La denuncia: nel carcere-cantiere il medico stacca alle 18

IL SOPRALLUOGO

PORDENONE Senza medico dopo le 18 e città senza garante dei detenuti. Una delegazione della Camera penale degli avvocati di Pordenone è stata autorizzata dal Dap a fare un sopralluogo nella casa circondariale di Pordenone. L'obiettivo era toccare con mano le criticità emerse dopo la visita del sottosegretario alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto. Con la presidente della Camera penale, l'avvocato Esmeralda Di Risio, c'erano i colleghi Olga Fabris, Carla Panizzi, Emanuele Centazzo, Sarah Soveri (delegata per l'Osservatorio dei detenuti) ed Enrico Miscia, legale di Trieste che fa parte dell'Osservatorio nazionale.

«Le criticità - spiega l'avvocato Di Risio - sono quelle di una struttura che non avrebbe mai dovuto essere destinata a carcere. La capienza massima è di 81 persone, ma attualmente ci sono 22 detenuti, di cui 16 della sezione protetti. Non ci sono nuovi arrivi perché sono in corso lavori di manutenzione». Lavori che riguardano le docce: prima ce n'erano cinque

SOPRALLUOGO DELLA CAMERA PENALE PER VERIFICARE LE CRITICITÀ DELLA STRUTTURA SOLLECITATO IL GARANTE

DELEGAZIONE I legali che ieri hanno fatto il sopralluogo in carcere

(di cui quattro funzionanti) e bisognava fare i turni per consentire ai detenuti di lavarsi. «Nei lavandini c'era soltanto acqua fredda - continua Di Risio - Grazie ai lavori saranno ricavate docce in ogni cella e sarà portata l'acqua calda ovunque». Sarà sistemata anche la cella dei semiliberi, che presentava tracce di muffa.

Con il progetto Cassa ammende è stata sistemata anche la lavanderia, in questo caso i lavori sono stati affidati agli stessi ospiti della casa circondariale di Pordenone. «La cucina era pulita e le pareti tinteggiate - continua Di Risio - Abbiamo trovato soffitti bucati, ma perché stato facendo passare le tubature per le docce e l'acqua calda, in questo caso i lavori sono affidati a una ditta esterna». Il problema, secondo quanto riscontrato dalla delegazione, riguarda l'infermeria, dove alle 18 il medico stacca. «In questo caso - rileva la presidente della Camera penale - il problema non è del carcere, ma dell'AsFo, anche perché non sempre la guardia medica risponde alle chiamate».

Sarà sollecitata, invece, la nomina di un garante dei detenuti al sindaco. «L'amministrazione comunale - rileva Sarah Soveri - non ha ancora provveduto a farlo, come invece è avvenuto in altre città della regione». Positiva invece il bilancio del Covid: da inizio pandemia non ci sono stati contagi tra i detenuti. Sono anche riprese le attività: messa, cineforum, corsi di scolarizzazione e incontri degli alcolisti anonimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA